

UNIVERSITÀ AL VOTO

Statuto modificato per rendere possibile il terzo mandato di rettore

Marinelli: «Punto al tris»

Docenti, tecnici e studenti alle urne il 6 e 7 giugno. Sono 4.450

di Paola Fichera

E' il rettore dell'Università di Firenze da sei anni. Sei anni di lacrime e... mattoni, è il caso di dire, visto che Augusto Marinelli ha dovuto svolgere prima il ruolo di imprenditore-politico-mediatore per la costruzione e i trasferimenti del 'nuovo', logicamente e architettonicamente parlando, Ateneo fiorentino. Poi ha anche saputo guadagnare sul campo la stima dei colleghi presidi di facoltà per il suo lavoro da 'semplice' (si fa per dire) rettore.

Stima dimostrata non solo con l'appoggio alla sua candidatura, anche con l'approvazione di una modifica allo statuto per rendere possibile il terzo mandato. Il 6 e il 7 giugno prossimi, 4450 elettori (fra personale docente, amministrativo e ricercatori e rappresentanti degli studenti) andranno al voto per eleggere il nuovo rettore.

Professor Marinelli: o i suoi colleghi le vogliono davvero molto bene, o gli impegni che lei ha assunto in questi anni sono davvero gravosi...

«Temo — osserva sorridendo — che ci sia molta verità nella seconda parte della sua domanda, ma sono anche convinto di aver guadagnato in questi anni la stima delle persone con cui ho lavorato».



L'impegno di terminare il Polo di Novoli e la novità del parcheggio 'pluriuso' sotto piazza Brunelleschi



Perché?

«Ho messo in campo tanta passione, ho lavorato con dedizione, dando grande spazio alla trasparenza. E questo ha fatto sentire i colleghi garantiti rispetto alle prospettive di questa Università».

Lei è stato davvero, se ci consente l'espressione, un rettore-operaio. A che punto siamo con i lavori?

«C'è ancora tanto da fare. Vedremo i risultati più soddisfacenti fra il 2009 e il 2010. Abbiamo aperto una conferenza dei servizi permanente con tutte le istituzioni interessate. Il problema più grande resta quello della viabilità sia per Sesto che per Novoli, che deve essere completamente rivista. Poi ci sono i tempi della tramvia. L'Università ha impostato politicamente il problema con i soggetti interessati: ora sono le varie amministrazioni pubbli-

che a dover procedere».

E per quanto riguarda il centro storico?

«Stiamo lavorando al recupero di piazza Brunelleschi, non solo della grande biblioteca che da anni è stata trascurata, ma anche a quello della piazza, in modo che torni a essere fruibile dalla città. Pensiamo a un parcheggio sotterraneo che sia utile anche all'ospedale e al teatro della Pergola...»

Alziamo il tiro. Ma dal nuovo governo lei che cosa si aspetta?

«Posso rispondere sempre e solo la stessa cosa: l'Università ha bisogno di risorse. Senza queste è impossibile anche immaginare grandi miglioramenti. Oggi noi abbiamo un potere d'acquisto inferiore a quello del 2000. E il 90 per cento del nostro bilancio è assorbito dalle spese per il personale. Dobbiamo avere più risorse per la ricerca. Almeno le stesse che, in media, riescono ad avere le Università degli altri Paesi europei. Noi lavoriamo con lo 0,9 del Pil del nostro Paese, loro con l'1,8-2 per cento del Pil dei loro Paesi, che sono più alti. Il documento di Lisbona dice che entro il 2010 tutte le Università europee dovranno avere il 3 per cento del prodotto interno lordo. Oggi mi sembra un traguardo impossibile. Abbiamo bisogno di maggiori finanziamenti per eliminare il precariato. Se ci avessero riconosciuto gli aumenti stipendiali richiesti avremmo una situazione molto più gestibile. Garantire la ricerca di qualità certificata nel nostro Paese è poi l'unico modo per evitare la cosiddetta 'fuga dei cervelli'. Dobbiamo offrire ai nostri ricercatori condizioni di lavoro adeguate e giuste opportunità».

Sei anni alla guida dell'Università: quale critica le viene più facilmente mossa dai suoi avversari?

«Certo, un po' di scontenti li ho fatti. Ho fatto tanti cambiamenti, basta pensare ai trasferimenti logistici delle facoltà, all'introduzione



MAGNIFICO
Augusto Marinelli è stato già scelto da tutti i presidi delle facoltà che compongono l'Ateneo fiorentino. Ieri il termine per presentare le candidature

del sistema informatico. Credo che le possibili critiche potrebbero muovere da queste considerazioni».

E il merito invece che le viene più facilmente riconosciuto?

«In condizioni difficili l'aver stabilito nuovi rapporti fra Università, territorio e istituzioni. L'aver dato una dimensione nuova all'Università. Oggi non siamo più una torre d'avorio, ma una casa trasparente che guarda all'esterno e che dall'esterno si lascia guardare».